

Comunicato stampa.

Norberto Riccò da quasi trent'anni dipinge la notte: inizia negli anni 90' dello scorso secolo, all'apice della sua maturità pittorica.

Egli decide di occuparsi di questo tema per ricordare ed elaborare pittoricamente quegli anni successivi al dopo guerra in cui lavorava di notte e di notte attraversava in bicicletta la città che, distrutta o inesistente, veniva ricostruita; dipinge la campagna che circondava la Reggio degli anni '50, l'infinita pianura della bassa fino al grande fiume, il Po, dove si recava a pescare.

Nel corso degli anni va oltre, colloca sullo stesso piano passato e presente, e le ambientazioni si confondono nella immaginazione pittorica. La città è profondamente cambiata, ma qui, nei dipinti, è attonita; non c'è caos, ma una malinconica solitudine; il paesaggio è vergine, incontaminato, privo di ostacolanti costruzioni post moderne, sicché si scorge sempre l'orizzonte.

Norberto Riccò ci parla forse di libertà? Di una via di fuga? Di speranza? Sì, di tutto questo, perché al tramonto segue una notte di quiete e riposo e l'alba è foriera del nuovo giorno, un dono da non sciupare.

Ci parla dei momenti in cui egli, ragazzo era felice, seppur solo, e da uomo maturo, ritrova la stessa felicità nel preparare tele e cornici: la gessatura, la stesura dei collanti e del fondo, poi il colore e le velature, il dipingere, meglio il bel dipingere che ci regala come espressione di fede e di amore.

Incorso di mostra:

- Arte e Poesia: " Poesia Corale ", a cura di Giovanni Laurent Cossu.